

S. Caterina d'Alessandria, vergine e martire (mem. fac.)

VENERDÌ 25 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.
Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.
Hai preso con te
dei compagni di sofferenza,
per vegliare e pregare
nell'ora dell'angoscia.*

*Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,
ci permettano di entrare
quando tu ci chiamerai.
La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene
dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare
il tuo piede,

non si addormenterà
il tuo custode.

Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà
il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno»
(Lc 21,33).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore Gesù, le tue parole sono spirito e vita!

- Signore Gesù, la tua parola è spirito: possa aprire la nostra esistenza a quei valori che non periscono e portare in essa il frutto del tuo Spirito.
- Signore Gesù, la tua parola è vita: possa vincere ogni forma di morte che produce in noi tristezza e disperazione.
- Signore Gesù, la tua parola dura in eterno: possa rendere stabile la casa della nostra vita per prepararla all'incontro con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

**Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.**

COLLETTA

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 20,1-4.11-21,2

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. ²Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo inca-tenò per mille anni; ³lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo.

⁴Poi vidi alcuni troni – a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare – e le anime dei decapitati a causa della

testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni.

¹¹E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. ¹²E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. ¹³Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. ¹⁴Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. ¹⁵E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

^{21,1}E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

83 (84)

Rit. Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio:
cresce lungo il cammino il suo vigore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,29-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²⁹disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: ³⁰quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. ³¹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. ³²In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. ³³Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

Osservare e discernere

Nel testo del Vangelo di Luca proposto dalla liturgia di ieri abbiamo ascoltato questa parola di Gesù che rivela il culmine a cui orienta il discorso «sulle cose ultime»: «Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (Lc 21,27). Il punto focale di tutta la storia, la meta dello scorrere del tempo è una visione e un incontro: la visione del Figlio dell'uomo che viene con la potenza del suo amore e l'incontro di ogni creatura con lui. Questo è ciò che deve attendere ogni credente e ciò che è chiamato a testimoniare in questo mondo. Ma l'arrivo e l'incontro con il Veniente ha come frutto, nella storia stessa, il compimento di essa. E la parola «compimento» è una parola che apre al futuro, che lascia intravedere un nuovo inizio, che è carica di novità, di bellezza, di perfezione. Ciò che all'uomo appare come conclusione e dunque morte definitiva di un mondo, di una storia, di un'umanità, nello sguardo di Dio diventa occasione di creazione rinnovata, di amore ridonato, di novità di vita: «E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi» (Ap 21,1). Anche se a noi pare strana, la logica di Dio è sempre la logica pasquale: dalla morte alla vita, e non viceversa. Ma nel «frattempo» il discepolo di Gesù come deve comportarsi? Rimandato alla storia, che è attesa di questo incontro, che cosa deve fare il credente? Il discepolo deve imparare a discernere, a

guardare per comprendere e per conoscere ciò che avviene. Il discepolo deve abituare lo sguardo a cogliere i segni di questo incontro sempre rinnovato. Bisogna saper leggere tutti quei segni, piccoli o grandi, di cui è disseminata la nostra storia e che ci aprono alla speranza. E un'umile pianta, il fico, ci ricorda Gesù, può aiutarci a comprendere questo: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino» (Lc 21,29-31). Quando il fico incomincia a produrre le gemme e sui suoi rami crescono le prime foglie, ecco che si avvicina il tempo del raccolto, il tempo della gioia. La nostra storia è paragonabile a quella pianta di fico: in essa, per chi sa guardare con occhi di novità, sono disseminate tante gemme, piccoli annunci di vita. Essi ci dicono che il tempo della salvezza è già operante in mezzo a noi, che questo mondo è stato salvato dall'amore di Dio e che tocca a ciascuno di noi essere attenti per cogliere quella Parola di salvezza che il Signore stesso vuole donarci. Solo così si è pronti a incontrare il Signore.

E infine Gesù ci dona anche un punto di appoggio saldo per poter discernere: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» (21,33). La parola di Gesù è, in fondo, ciò che ci permette di camminare in questa storia, attendendo l'incontro con lui, senza perdere il cammino, ma imparando a leggere ogni segno che incontriamo su di esso. Anche se la strada a volte è buia, anche se la nostra storia non sembra andare verso una meta ma

verso una fine, anche se spesso i cammini che incontriamo ci disorientano, abbiamo ricevuto dal Signore un appoggio sicuro: la sua parola che non passa, che non perde la sua forza, che contiene tutto il suo amore fedele, che è speranza. Nella sua parola la vita continua, anche quando attorno a noi sembra finire (il cielo e la terra passeranno). In questo tempo di attesa, veramente il Signore ci chiede una sola cosa: appoggiare tutta la nostra vita sulla sua parola e con pazienza, come la sentinella nella notte, attendere l'albeggiare della sua venuta e poter scorgere quella «città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap 21,1).

Signore Gesù, la tua parola è parola di vita eterna. I cieli e la terra passeranno, ma le tue parole non passeranno. Solo se le custodiamo nel cuore, solo se diventeranno la luce dei nostri occhi, allora sapremo guardare senza paura i segni della tua venuta e sapremo giudicare ogni evento secondo la tua volontà.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beati Giacinto Serrano Lopez e Giacomo Meseguer Burillo, sacerdoti domenicani, martiri (1936).

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Memoria della santa megalomartire di Cristo e sapientissima Caterina di Alessandria (sotto Massimiano, 305).

Anglicani

Isaac Watts, innografo (1748).

SAPERE COSA FARE

Avere il sospetto o essere a conoscenza che una donna che conosciamo è vittima di violenza e/o *stalking* da parte di un uomo con cui è, o è stata, in una relazione affettiva e intima, spesso provoca in noi sentimenti contrastanti. Non sappiamo come comportarci e ci chiediamo se sia giusto intervenire, soprattutto se conosciamo entrambi, la donna che subisce violenza e l'uomo che l'esercita. Spesso il sospetto o la certezza del maltrattamento subito da una donna che conosciamo può suscitare in noi sentimenti di rabbia o incredulità: potremmo non credere a ciò che ci viene raccontato o pensare che la donna abbia fatto qualcosa che la rende almeno in parte responsabile della violenza che subisce. Potremmo sentirci frustrati dalla sua difficoltà a cogliere l'aiuto che le offriamo. Fare i conti con la violenza nelle relazioni d'intimità comporta mettere in gioco i nostri sentimenti e pensieri, confrontarci con i nostri pregiudizi e prendere una posizione: cioè schierarsi dalla parte delle donne che subiscono violenza e non dalla parte di chi la esercita (dal sito casadonne.it).